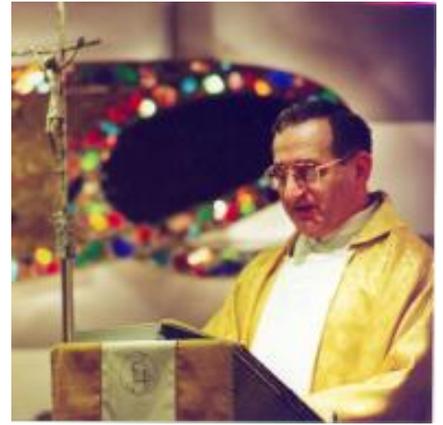


4 Febbraio 2018
DOMENICA
PENULTIMA d. L'EPIFANIA
Divina clemenza
ANNO B
(Os. 6, 1-6)
(Gal. 2, 19 3. 7)
(Lc. 7, 36-50)



* La penultima domenica dopo l'Epifania è chiamata anche '**Domenica della Divina Clemenza**'. E' una parola che allarga il cuore e invita alla fiducia in Dio '**ricco di misericordia**'.

La Madonna, 'Madre di misericordia' ci accompagni e ci aiuti a fidarci veramente e sempre della misericordia, del perdono, dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi, suoi figli.

Esaminiamo brevemente le **tre Letture**, perché ciascuno trovi qualche spunto su cui soffermarsi a riflettere, non solo alla domenica, ma anche nei giorni feriali. Le tre Letture sono infatti come un '**self service**' spirituale da cui ciascuno prende ciò che più gli aggrada guidato dallo Spirito.

* **Il profeta Osea è un profeta minore dell'8° secolo a. C.** (prima Lettura) ed è il primo dei profeti che usa l'immagine del **matrimonio** per indicare l'unione del Popolo d'Israele con Dio. Per ordine di Dio, **Osea** sposa una prostituta, di nome Gomer, dalla quale ha dei figli e alla quale si mantiene fedele, nonostante le frequenti infedeltà della moglie. Questo comportamento aveva un significato profetico, indice della **fedeltà di Dio al suo popolo**, nonostante fosse un **popolo idolatrico e infedele**. Osea rispecchia la bontà di Dio. Il profeta conosce le infedeltà del popolo del passato e del presente, le denuncia, ne è addolorato, tuttavia è costante nel proclamare che Dio è **sempre in attesa della conversione del popolo di Israele, perché lo ama sinceramente** ed è sempre pronto a rialzarlo, a perdonarlo e a confortarlo. Nel brano che è stato letto emergono le parole, diventate famose: '**Voglio l'amore e non il sacrificio**', parole che ritroveremo più volte sulla bocca di Gesù: '**Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati**', '**non sono venuto per condannare, ma per salvare**'.

San Giovanni evangelista ha definito Dio con tre semplici parole: '**Dio è Amore**'. Sono parole che ascoltiamo spesso nella predicazione, e il Papa emerito **Benedetto XVI** ha voluto richiamarle in modo autorevole e ufficiale con la sua prima Enciclica, intitolata '**Dio è Amore**'. Un conto però è **ricordare** queste parole e un conto è **credere** a queste parole, ossia avere la certezza interiore che **Dio ci ama, ci perdona, ci è vicino** anche quando non lo meriteremmo per la nostra lontananza da Lui. **E' difficile credere che Dio ci ama** quando siamo di fronte a un lutto, a una malattia incurabile, a una disgrazia inaspettata, a una famiglia che si dissolve, ecc.. Sono i **momenti di vera prova della fede**, ma, se accompagnati dalla preghiera e dai Sacramenti, diventano **momenti di forza e di crescita per la fede**.

* **La lettera di San Paolo alla Chiesa della Galazia** (attuale Turchia) (seconda Lettura) è stata scritta nell'anno 54-55 d. C. ed è una lettera infuocata nella quale l'Apostolo proclama che **ciò che salva non è l'osservanza della Legge antica** ma è **la fede in Gesù 'Figlio di Dio che ci ha amati e ha consegnato se stesso per noi'**. Vi erano infatti dei cristiani provenienti dal paganesimo i quali sostenevano che **anche i cristiani convertiti dovevano sottoporsi alla circoncisione**. Gesù è **la nuova Legge** che supera e perfeziona la Legge antica, fatta soltanto di prescrizioni esteriori.

Dall'ammonimento di **San Paolo** possiamo ricavare **due insegnamenti**:

1) Spesso la nostra vita cristiana è fatta di **osservanza esteriore di precetti**: andare a Messa alla domenica, confessarsi ogni tanto, pregare ogni giorno, ecc., e spesso queste azioni vengono compiute solo esteriormente **senza la partecipazione del cuore**. Isaia disse una volta a Mosè: **‘Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me’**. E’ un rimprovero che spesso meritiamo anche noi che onoriamo il Signore solo con gesti esteriori e non con la mente e il cuore.

2) **Ciò che conta e che salva è la fede in Gesù, Figlio di Dio**. Una delle eresie del nostro tempo è la **‘deificazione dell’uomo’**. L’uomo si crede Dio e confida solo nelle sue possibilità e capacità naturali, ritenendosi onnipotente. La storia quotidiana invece ci convince che **l’uomo è un essere relativo a Dio**, senza il quale non c’è futuro. Basta un piccolo errore umano su una nave, basta un piccolo terremoto o un maremoto, bastano alcuni centimetri di neve o di pioggia, per mettere in ginocchio interi Paesi e per sconvolgere tutti i piani tecnologicamente avanzati progettati dall’uomo. **Papa Francesco** ha recentemente detto che la vera ragione della crisi politica, economica, sociale che stiamo attraversando è soprattutto una **crisi etica e di fede**. Stiamo perdendo, o certamente indebolendo, ciò che di più prezioso abbiamo nella vita: **la fede**.

* **A proposito dell’episodio evangelico della donna peccatrice** che incontra Gesù nella casa di Simone il fariseo e viene perdonata in forza dei suoi **gesti di fede e di amore** nei confronti di Gesù, viene spontaneo fare un parallelo con il **Sacramento della Confessione**, per sottolineare l’elemento più importante, che rende il Sacramento valido e fruttuoso: è **la fede**, che può essere manifestata con le parole, ma anche con degli atteggiamenti. Il fatto stesso di **decidere di confessarsi**, di inginocchiarsi davanti al sacerdote, di ascoltare con disponibilità la sua parola, **sono già segni di pentimento**, anche se l’accusa dei peccati rimane talvolta involontariamente incompleta. Sono tanti i penitenti che vorrebbero confessarsi spesso, ma che **‘non sanno mai che cosa dire’**. La peccatrice del vangelo non ha raccontato i suoi peccati, né Gesù glielo ha chiesto, ma Gesù ha detto a Simone: **‘Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato’**. Nella **Confessione** non conta tanto **quello che si va a portare**, le proprie debolezze e miserie, che il Signore conosce già meglio di noi, ma **ciò che si porta via dalla Confessione**: il perdono, l’incoraggiamento, la pace, la volontà di riprendere, **perché ci si sente amati da Dio**.

* **Conclusione**

Oggi si celebra la **‘40a Giornata nazionale della vita’**, che ha per tema: **‘Il Vangelo della vita, gioia per il mondo’**. Nel **messaggio dei Vescovi italiani** per la ‘Giornata 2018’ è ribadito che **la vita è dono di Dio** e che soltanto la sua accoglienza in tutti i suoi tempi e in tutte le sue forme, produce benessere, pace e gioia non solo alla singola famiglia e a tutti i suoi membri, ma al mondo intero.

In questi ultimi mesi si è parlato e scritto molto sul fine vita, su aborto e accanimento terapeutico, su migranti e profughi, su violenza alle donne, su povertà e miseria, tutte cose che trovano la loro soluzione nella **Parola di Dio** e che impegnano tutti gli uomini di buona volontà a tradurli in essere. Voglia il cielo che questi ultimi aumentino sempre di più perché **‘il vangelo della vita diventi veramente la gioia del mondo’**.

Cerca in **Internet** e su **Facebook** il

SITO

don giovanni tremolada.it

